Anno 62° N. 89 Quotidiano
Sped. abb. post. gruppo 1/70 -
Arretrati L. 1.200

l'Unità

LIRE 600
★ VENERDÌ 26 APRILE 1985

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

25 aprile: il Paese si è ritrovato unito negli ideali della Resistenza

Quarant'anni dalla Liberazione Sblocchiamo la democrazia

Il discorso di Nilde Jotti a Siena - Le quattro sfide del presente: questione morale, il dramma della disoccupazione, sconfiggere ogni attacco eversivo, agire per la pace - Il ruolo dei partiti e il risanamento delle istituzioni - Un voto che aiuti la crescita civile

Abbiamo visto ieri, come forse non era accaduto nei decenni precedenti, la solidità delle radici popolari della Repubblica. Un interesse nuovo e più intenso ha circondato il quarto decennale della Liberazione, come se l'allungarsi della prospettiva storica di quell'avvenimento e il ricambio delle generazioni abbiano riacceso un orgoglio e un senso delle origini che la polvere del tempo sembrava aver ingrigito. È singolare, anzi è straordinario, che proprio l'evidente crisi degli attuali assetti politici abbia eccitato non già un senso di frustrazione e di delusione ma una più matura consapevolezza della peculiarità della nostra democrazia antifascista: una democrazia nata dalla lotta, e una lotta con protagonisti precisi.

Da dove deriva questo interesse storico, questa riaccesa compenetrazione popolare coi valori primigeni della Repubblica? La nostra è stata per decenni una democrazia bloccata, lo è tuttora: e l'amputazione ha riguardato proprio il partito che più ampiamente aveva contribuito alla conquista della libertà. Riflettano, certi campioni della contrapposizione tra cultura liberaldemocratica e Pci, su questo semplice fatto: chi ha impedito che la discriminazione anticomunista si traducesse in un rischioso divorzio tra la democrazia e ampi strati popolari? Chi ha tenuta accesa la speranza di un compimento, di un inveramento dei principi della nostra Costituzione? Chi, se non gli stessi comunisti? E se oggi quel legame, mai venuto meno, sembra accendersi di una ancor più esplicita passione, ciò è dovuto al fatto che appaiono più maturi i tempi di uno sblocco dei meccanismi del ricambio democratico.

Così, appare meschina e anche controproducente questa sceneggiata, che vorrebbe essere ricattatoria, sul «sorpasso». Sbandierano questo «pericolo» allo scopo di bloccare la situazione esistente, e non si accorgono che in tal modo confessano la insostenibilità di un equilibrio sempre precario e incoraggiano il coalizzarsi delle forze del rinnovamento: infatti una vera democrazia è fatta proprio della possibilità di avere sorpassi e alternative, e non è certo una colpa se questa buona causa della democrazia compiuta viene a coincidere con il successo anche elettorale del Pci.

L'on. De Mita, celebrando a suo modo il 40° della Liberazione, ha dovuto affibbiare alla nostra democrazia uno strano aggettivo: «possibile». Quella governata dalla Dc è stata una democrazia possibile. Ma è l'ora che la democrazia sia solo sé stessa, senza qualificazioni giustificatorie e di parte. E perché ciò sia occorrono poche, semplicissime cose: 1) fedeltà al patto che la generò; 2) eguale dignità tra tutti coloro che si riconoscono credibilmente in quel patto; 3) libero giuoco democratico tra alternative di programmi e di protagonisti. Chi, a queste elementari regole, contrappone i fantasmi artificiosi della paura dimostra di non avere limpida coscienza, di anteporre qualcosa di meschino ai valori di fondo della Repubblica, di essere un ostacolo allo sviluppo libero e normale della comunità nazionale.

Dal nostro inviato

SIENA — Un appassionato appello per il buongoverno è stato lanciato dal presidente della Camera, ieri mattina a Siena, nel corso della solenne celebrazione in piazza del Campo del 40° della Liberazione, nel contesto di un ampio discorso sulla Resistenza nella storia d'Italia e sul ruolo che vi ebbero partigiani e soldati (un riferimento ai martiri di Cefalonia è stato salutato con un commosso applauso). Il patto sulla democrazia che Nilde Jotti ha indicato come il frutto più prezioso della Resistenza e che ha tenuto malgrado tanti travagli, è anche il punto cardine per affrontare le sfide del presente. Fra queste, il presidente della Camera ha indicato appunto quella del buongoverno: «È una vera sfida perché l'onestà, la correttezza, il senso dello Stato e dell'interesse generale, l'impegno civile e la competenza siano la prima molla dell'azione di chiunque sia investito di pubbliche responsabilità. C'è una richiesta fortissima che non si tradisca la fiducia popolare, perché il potere sia al servizio della collettività. L'opinione pubblica non può piùsopportare prevaricazioni, ruberie, sperpero delle risorse. Per questa strada — ha ammonito Nilde Jotti — possono passare solo il qualunquismo, il rifiuto della politica, i corporativismi, i nuovi feudalesimi».

Da qui la grande occasione del voto. «Ciascuno affermando la propria idealità e i propri convincimenti politici — ha sottolineato il presidente delle Camere —, deve dire alto e forte che la questione morale è essenziale per le stesse sorti della democrazia,chiamando così a gestire ogni comune, ogni provincia, ogni regione, uomini e donne che per programmi e onestà siano artefici di una crescita civile del paese.»

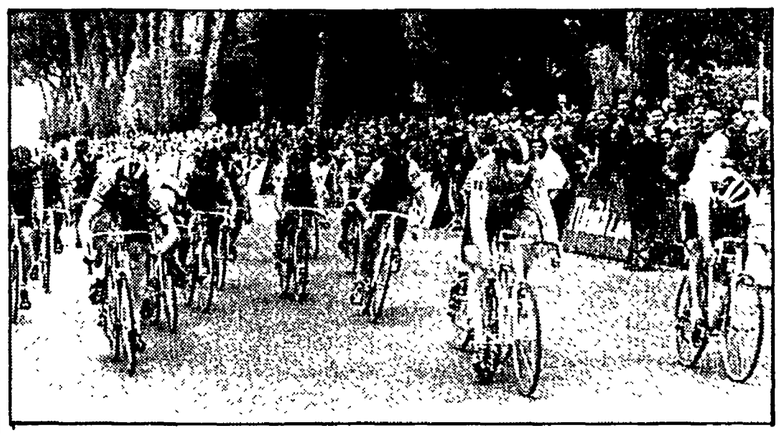
La seconda sfida di oggi: «Quella che ci chiama a misurarci tutti con la crescente disoccupazione, soprattutto dei giovani. Non possiamo chiudere gli occhi di fronte all'ingigantirsi delle cifre del senza lavoro e di quanti sono alla ricerca di una prima occupazione. Nè dimenticare che le nuove tecnologie (se non si vuole che determinino riduzione dell'occupazione in grandi e tradizionali settori produttivi) impongono un governo dei processi economici più articolato, più attento e soprattutto programmato. Ciò significa che è necessario pensare, e lottare per un nuovo processo economico che riesca a coniugare sviluppo e quindi nuove tecnologie e occupazione. Tanto più che accanto ad elementi nuovi ed anche inesplorati ce ne sono di antichi e tuttora irrisolti».

La terza sfida indicata da Nilde Jotti è quella che ci impone di continuare a difendere la democrazia, «che ci siamo a così caro prezzo conquistati», contro le ricorrenti minacce terroristiche, mai abbassando la guardia e mai abbandonando la fiducia nella forza della democrazia. «Tutti i poteri dello Stato devono continuare a combattere senza tregua, devono intensificare la vigilanza e la lotta»; e qui un preoccupato riferimento tanto al terrorismo che, nonostante le sconfitte subite, continua a colpire; quanto «alla persistente impunità di quella strategia della tensione che ha provocato tante orribili stragi». «Che ancora non sia stata resa giustizia a centinaia e centinaia di vittime è un oltraggio alla coscienza civile del paese».

E infine soprattutto la sfida della pace. Ha ricordato Nilde Jotti che il 25 aprile '45 fu «per noi anche la liberazione dall'incubo di una guerra lunghissima e feroce che sperammo e continuiamo a sperare essere l'ultima, per sempre». Questa promessa è consacrata nella Costituzione ed è stata sinora mantenuta pur tra tante e tanto gravi minacce. «Ma oggi l'alternativa pace-guerra è diventata l'alternativa vita-morte per l'intero piane-

Giorgio Frasca Polara

(Segue in ultima)



A Bugno il G. P. Liberazione

Vittoria italiana al Gran Premio della Liberazione, svoltosi ieri a Roma sul circuito di Caracalla: si è imposto Gianni Bugno, che ha battuto in volata un gruppo di ventuno corridori. La corsa è stata molto tirata, a causa del ritmo forsennato imposto dalla fortissima squadra cecoslovacca; ma Bugno ha saputo mantenersi fresco per lo sprint finale, dove si è imposto nettamente. Grande partecipazione (quasi 400 iscritti) e grande successo di pubblico. Oggi parte da Ostia il Giro delle Regioni, anch'esso organizzato dall'«Unità». Nella foto: lo sprint finale

NELLO SPORT

L'eccidio nazista del '43

Leopoli, nuove rivelazioni della «Tass»

Confermate le informazioni riferite dall'«Unità», che ha sollevato il caso

Dal nostro corrispondente

MOSCA — La risposta che il ministro della Difesa Giovanni Spadolini ha dato alle rivelazioni dell'*Unità* sull'eccidio dei soldati italiani perpetrato dai nazisti nella città di Leopoli tra l'agosto e il settembre del 1943, ha avuto un seguito di rilievo. Ieri il commentatore politico della Tass, Viktor Ponomariov, ha preso atto che «al ministero della Difesa italiano ci si è comportati con serietà rispetto alle informazioni riferite da un giornale romano», e rileva che Spadolini ha dato mandato al commissariato per le onoranze ai caduti

Giulietto Chiesa

(Segue in ultima)

Natta alla Normale: «Quando noi iniziammo a cospirare»

Alessandro Natta è tornato ieri alla Normale di Pisa, intervenendo a un convegno intitolato «Libertà»: partita dall'analisi del contributo dato dall'università pisana e dalla Normale alla lotta antifascista, la discussione si è presto allargata al patrimonio di ideali, di energie, di valori trasmessi dalla Resistenza alla nostra democrazia.

A PAG. 2

L'omaggio di Pertini alle Fosse Ardeatine e al Milite Ignoto

La giornata del 25 Aprile è stata celebrata con moltissime manifestazioni e cerimonie in tutto il paese. A Roma il presidente della Repubblica si è recato nella mattinata a deporre corone d'alloro alle Fosse Ardeatine e al Milite Ignoto. Sandro Pertini ha così riaffermato l'impegno della Repubblica sui valori e l'eredità morale dell'antifascismo.

Pressioni del Pentagono su Bonn

I Pershing 2 in Rft saranno installati anche se pericolosi

Altri nove missili già schierati malgrado le assicurazioni in contrario fornite dal governo dopo l'incidente di gennaio

Dal nostro inviato

BONN — Gli americani intendono continuare a installare i Pershing 2 in Germania pur se è stato accertato che i vettori possono, in determinate circostanze, accendersi e provocare incidenti assai gravi. Non solo, ma malgrado il blocco della installazione che era stato ufficialmente deciso e comunicato all'indomani del gravissimo incidente dell'11 gennaio scorso (quando tre soldati Usa vennero uccisi e altri sedici feriti dalla «autoaccenzione» di un primo stadio di Pershing nella base di Heilbronn), in attesa dei risultati dell'inchiesta avviata dalle autorità statuniten-

Paolo Soldini

(Segue in ultima)

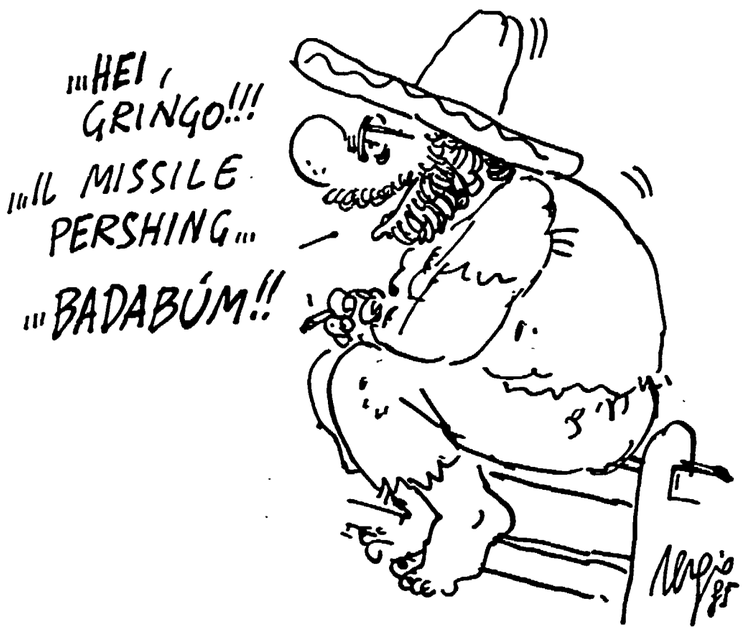
Sulla testa degli alleati

La vicenda dei Pershing 2 solleva immediatamente tre questioni di grande rilievo su cui si dovrà tornare ampiamente.

Prima. In tutta la fase di collaudo quei missili si rivelarono difettosi; gli incidenti furono particolarmente numerosi nel corso dell'82 e dell'83, la stampa ne parlò, gli scienziati denunciarono il fatto. Perché malgrado ciò si decise comunque di installarli? La risposta è semplice: per ragioni squisitamente politiche che indussero a forzare i tempi dell'installazione. Le stesse ragioni — come abbiamo sempre sostenuto — che determinarono il fallimento delle trattative sugli euromissili.

Seconda. In quale considerazione sono tenuti gli alleati europei dagli Usa, se si installano armi nucleari difettose, cariche di pericoli per il paese ospitante?

Terza. Il Pershing 2 è uno dei più sofisticati congegni della tecnologia nucleare-militare. Non c'è qualche ragione di riflessione per quanti si mostrano entusiasti e restano abbagliati dalla meraviglia tecnologica delle «guerre stellari»?



Nel carcere interviste a un quotidiano e al TG2

Ora Pazienza ricatta dalla tv Pesanti accuse a molti giudici

Chiamati in causa i nuovi servizi segreti e uomini Dc - Messaggi mafiosi per l'Ambrosiano

ROMA — Anche dal carcere di New York, dove si trova in attesa che le autorità americane decidano sulla sua estradizione (è stata fissata una nuova udienza per il 14 maggio prossimo), Francesco Pazienza continua a lanciare messaggi ricattatori e avvertimenti. Lo ha fatto attraverso i giornali e, ieri sera, dalla Tv, con una intervista concessa al telegiornale della seconda rete.

Alla televisione in particolare, il faccendiere ha fatto il nome di Flaminio Piccoli e ha ricordato come delle proprie attività nel «Supersismi» fosse sempre stato informato l'allora ministro degli Esteri, Colombo. Ha inoltre attaccato pesantemente gli attuali servizi segreti, i magistrati che lo inquisiscono a Roma, Domenico Sica e Francesco Misiani, i giudici di Milano, la signora Clara Calvi, moglie del banchiere Roberto Calvi e lo Ior. Ha anche aggiunto di sapere dove si trovano i miliardi spariti dall'Ambrosiano (un miliardo e duecento milioni di dollari) affermando poi, con l'aria carica di sottintesi di

Wladimiro Settimelli

(Segue in ultima)

Nell'interno

Guerra delle liste nel Psi, pesanti accuse all'on. Andò

Guerra aperta in casa socialista per i posti in lista a Catania. Dopo la mancata candidatura un consigliere ha accusato l'on. Andò (della direzione del Psi) di aver avuto contatti con elementi della malavita locale. Dopo la protesta è stato reimmesso in lista.

A PAG. 2

«Cultura è ambiente»: prima festa dell'«Unità» a Grosseto

Festa dell'«Unità» a Grosseto: è la prima che si tiene quest'anno ed è dedicata alla tutela dell'ambiente. Dibattito, l'altra sera, tra Zangheri, Menduni e Sanguineti. La festa organizzata all'ippodromo del Casalone, a due passi dal parco dell'Uccellina, in una splendida cornice naturale.

A PAG. 3

Catturati a Roma «Alvaro» e altri tre brigatisti

Catturati a Roma Vittorio Antonini e altri tre brigatisti. Si nascondevano in un covo sui Colli Prenestini, e avevano con sé armi e documenti. Antonini, noto con il nome di battaglia di «Alvaro», era stato condannato per il sequestro Dozier e deve rispondere di due omicidi.

A PAG. 5 E 13

Buenos Aires oggi in piazza, tentativi di provocazione

Buenos Aires scende oggi in piazza per la grande manifestazione democratica indetta dal presidente Alfonsin. Non partecipano i peronisti e la Cgt, mentre un provocatorio attentato dinamitardo accresce la tensione. E intanto le forze di destra alzano il tiro contro il governo.

A PAG. 7

Lo stile dei crociati contro le «giunte rosse»

«È trent'anni che nella mia città i comunisti promettono, promettono e invece... eh, adesso basta! Le giunte rosse sono davvero giunte alla fine!». Questo grido di rivolta viene lanciato da un operaio in tuta che parla con accento emiliano. Gli fa eco una voce fuori campo: «Sì. Basta con l'inefficienza, la corruzione, gli sperperi. Il Pci non ha certo le carte in regola per governare l'Italia. Se il Pci va avanti l'Italia va indietro. L'Italia merita fiducia. Dài fiducia alla Dc».

Questi sono gli slogans televisivi che lo Scudo Crociato propone su Canale 5. È il «new look», la nuova immagine che la Dc offre di sé, sotto la graziosa direzione propagandistica di Silvia Costa, consigliere comunale di Roma, che nel suo partito non dà fiducia a nessuno. Tanto è vero che, per svelare la congiura delle preferenze manomesse, di cui fu vittima come candidata alla Camera, ha preferito ricorrere alla magistratura penale.

Si può osservare che gli argomenti e lo stile di un partito non si possono giudicare da uno slogan televisivo. Questo è vero. Beniamino Andreatta, che pure ha vestito i panni del gran crociato contro le roccaforti comuniste, è in fondo più cauto. Si propone di scuotere «la ritualità senza nerbo» della Dc bolognese. Ha confessato che il suo «maestro d'opposizione» è il senatore Bollini di Legnano, un «comunista serio», un «oppositore intelligente», un «vero intenditore di contabilità dello Stato», che in Parlamento lo mise «in difficoltà», quando lui, professore di economia, era ministro del Tesoro. A differenza dell'operaio emiliano, partorito dalla zampillante fantasia della signorina Costa, Andreatta non crede che le «giunte rosse» siano «davvero giunte alla fine», pensa, invece, che «un ribaltamento della maggioranza» a Bologna, si possa accarezzare per il 1995. Se ne riparlerà dunque alle soglie del terzo millennio.

Tuttavia, lo slogan che abbiamo citato all'inizio riassume felicemente gli «argomenti» usati nelle sedi più autorevoli dalla Dc e divulgati con il concorso di numerosi organi di stampa. Alle «giunte rosse» è riservata una sorta di esclusiva dell'attenzione.

Certo, le amministrazioni di sinistra hanno governato molte grandi città e alcune Regioni. Ed è naturale che vengano sottoposte ad una severa verifica critica. D'altra parte, proprio i comunisti hanno messo al centro della loro impostazione tale verifica, scartando la strada di una automatica riproposizione di questa esperienza che non fosse ancorata a un controllo di programmi e di indirizzi.

Fausto Ibba

(Segue in ultima)